

La lunga vita in buona salute richiede politiche redistributive

Longevity

Occorre combattere le disparità che compromettono l'obiettivo

Marco Elefanti

Le politiche e le iniziative volte a favorire la longevità - il prolungamento della vita in buona salute - rappresentano oggi un tema centrale per i sistemi economici e sociali. Gli effetti di tali politiche generano effetti in due direzioni. Da un lato promuovere una vita più lunga e in buona salute può senza dubbio produrre rilevanti benefici: contenimento, almeno nel lungo periodo, della spesa sanitaria, incremento della produttività degli individui che beneficiano di tale effetti, spazi di crescente partecipazione degli anziani alla vita sociale ed economica, tendenza, anche con effetti certamente non immediati, a una minore pressione sui sistemi assistenziali. Del tema si è parlato lunedì 7 a Piacenza, all'università Cattolica del Sacro cuore, partendo da una ricerca della Fondazione Gemelli, che ogni anno incontra - sotto il coordinamento del professor Francesco Landi - centinaia di persone per fare educazione, prevenzione e monitoraggio di alcuni valori, dal colesterolo alla glicemia.

Alla base di un duraturo miglioramento della salute e per un allungamento delle aspettative di vita c'è però un significativo cambiamento degli stili di vita che purtroppo non sono ugualmente accessibili a tutte le fasce di reddito. Si tratta di un elemento che genera il rischio di trasformare la crescente longevità da un'opportunità per l'intera collettività in un fattore che genera ulteriore elementi di disuguaglianza e che intacca l'equità sociale.

Per la longevità servono una alimentazione equilibrata, un'attività fisica regolare, l'adesione a proget-

ti di prevenzione sanitaria, il miglioramento della qualità del sonno, il contenimento dello stress, l'adesione a programmi di astensione da fumo e abuso di alcol, la ricerca di luoghi e spazi dove vivere in contesti ambientali salubri. La maggior parte di questi comportamenti sono il risultato di personali scelte individuali ma comportano, pressoché sistematicamente, un impegno economico incrementale.

Le persone con redditi più elevati tendono ad avere maggiore accesso alla prevenzione, a cure tempestive, a informazioni sanitarie qualificate e a servizi che migliorano la qualità della vita. Ciò può tradursi in una maggiore aspettativa di vita in buona salute e in una più lunga capacità di lavorare, risparmiare, investire e accumulare patrimonio. Al contrario, le fasce a basso reddito sono spesso esposte a lavori più usuranti, precarietà, abitazioni meno salubri, stress finanziario e minore accesso a servizi sanitari e preventivi. Di conseguenza, possono vivere meno a lungo o trascorrere più anni in condizioni di malattia o disabilità.

Queste differenze incidono anche sui sistemi pubblici. Se le politiche per la longevità si limitano a promuovere responsabilità individuali senza rimuovere gli ostacoli economici e sociali, il rischio è che i benefici si concentrino sulle classi più abbienti, mentre aumentano i costi sanitari e assistenziali per i gruppi più vulnerabili. Una popolazione longeva ma diseguale può determinare maggiore domanda di cure croniche, pensionamenti anticipati per motivi di salute, minore produttività e aumento della spesa pubblica. Inoltre, le disuguaglianze nella salute possono riflet-

tersi in disuguaglianze previdenziali: chi svolgela lavori più pesanti e ha una salute peggiore potrebbe contribuire per molti anni al sistema pensionistico ma beneficiare per meno tempo della pensione rispetto a chi vive più a lungo e in condizioni migliori.

Per evitare questi squilibri, le azioni per favorire la longevità non possono che essere integrate con politiche redistributive e di inclusione. È necessario rendere accessibili alimenti sani, rafforzare la medicina territoriale e preventiva, promuovere ambienti urbani favorevoli all'attività fisica, migliorare le condizioni di lavoro, ridurre l'inquinamento, sostenere l'educazione sanitaria e garantire servizi di prossimità. Anche incentivi fiscali, programmi nelle scuole, mense pubbliche di qualità, spazi verdi, trasporti efficienti e screening gratuiti possono contribuire a rendere la longevità un obiettivo realmente collettivo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il convegno all'università Cattolica a Piacenza tra approccio medico e di politica economica



Peso: 19%